



Giardinaggio.net
il verde intorno a te

ALBERI 2



Abete bianco - Abies Concolor

In questa pagina parleremo di :

- [Abete bianco](#)
- [Foglie, fiori, frutti](#)
- [Coltivazione](#)
- [Esposizione](#)
- [Terreno](#)
- [Innaffiatura](#)
- [Concimazione](#)
- [Moltiplicazione](#)
- [Parassiti](#)
- [Curiosità](#)

Abete bianco



L'abete bianco, nome comune per *abies alba*, o *abies pectinata*, è un albero sempreverde, originario dell'Europa centrale e meridionale. Si presenta come una conifera rustica con altezze che possono toccare non di rado anche i 60 metri, e un tronco che può arrivare spesso a due metri di diametro. Facilmente si possono osservare i suoi aghi dal colore verde brillante e pronunciato, che hanno la caratteristica di avere due righe bianche poste sulla loro pagina inferiore. Ha pigne lunghe anche 15 centimetri, di colore marrone vicino al rossastro. La sua chioma è piramidale con colore verde blu, mentre la corteccia che si presenta liscia e grigiastra per quanto riguarda gli esemplari più giovani, ha invece tonalità assai più scure nelle piante in età più avanzata, nonché una presenza spesso diffusa di screpolature che frequentemente formano placche.

Foglie, fiori, frutti

Le foglie, come detto aghiformi e persistenti, arrivano a lunghezze di due o tre centimetri. Hanno colore verde scuro sulla faccia superiore e le già menzionate e caratteristiche sottili righe bianche sulla parte inferiore. Queste danno il nome alla pianta e sono disposte a pettine sui rami in due file opposte di piccole



dimensioni. I fiori sono delle infiorescenze maschili e ovali, che nascono sulla parte inferiore dei rami, in un periodo compreso tra maggio e giugno. I frutti dell'abete bianco sono le tipiche pigne, che caratterizzano gli alberi appartenenti alle famiglie delle conifere, e hanno aspetto cilindrico e struttura eretta, con lunghezze che, si è detto, arrivano a 15 centimetri. Nella fase della loro maturità le pigne finiscono per sfaldarsi in squame.

Coltivazione

Per ciò che concerne la coltivazione dell'abete bianco in giardino è assai importante considerare a priori se queste conifere avranno una collocazione periferica o centrale all'interno del giardino stesso.

Posto perifericamente, come altre conifere, l'abete bianco assume spesso la funzione di siepe: un elemento ornamentale, decorativo isolato, che avrà l'effetto di ridurre i rumori esterni, svolgere attività di riparo dal vento oppure funzionare come una sorta di schermo che ripara da eccessive illuminazioni. Laddove la posizione dell'abete sia invece centrale, la sua funzione sarà principalmente dare vivacità e animare il giardino a livello volumetrico, con particolare attenzione al rapporto che si avrà tra le dimensioni e il colore del fogliame, rispetto ad altre piante o all'edificio vicino.

Esposizione

L'abete bianco ha un'alta sopportazione al caldo. E'consigliabile tenere la pianta in ambienti soleggiati o semi ombreggiati. Durante l'estate, in concomitanza con temperature troppo elevate, è tuttavia consigliabile porlo a dimora in luoghi riparati per proteggerlo da eccessivi attacchi di calore. Nello stadio semenzale, invece, l'abete bianco predilige l'ombra, per poi apprezzare maggiormente in seguito zone soleggiate.

Terreno

Il suo terreno preferito è un terreno umido, senza però ristagni d'acqua e di umidità che possono portare facilmente le radici a uno stato di marciume. E' decisamente consigliabile non porre in dimora l'abete in luoghi che non hanno un terreno profondo, vicino alle fondamenta delle abitazioni, dal momento che l'albero ha la caratteristica di avere un apparato radicale molto invasivo.

Innaffiatura



L'abete bianco resiste a periodi anche lunghi di siccità. Si accontenta, generalmente, delle piogge in inverno. Meglio innaffiare ogni quattro giorni in primavera e quotidianamente durante l'estate.

Concimazione

E' consigliabile effettuare la concimazione a novembre e tre mesi dopo circa, a fine febbraio con 100 grammi di concime organico.

Moltiplicazione

Avviene per seme, nella stagione primaverile.

Parassiti

Germi e insetti possono essere presenze assai fastidiose per l'abete bianco. Pertanto per difendere la pianta dal possibile assalto di parassiti nemici è consigliabile effettuare intorno all'albero quattro irrorazioni all'anno, preferibilmente nella stagione primaverile: due di rame, ogni quindici giorni, e due di acqua e zolfo (in quantità di 4 grammi per ogni litro d'acqua). Gli insetti attaccano agendo direttamente sotto la corteccia, tra questi i più pericolosi sono gli insetti xilofagi che scavano come si è detto profonde gallerie penetrando nel tronco. Tra i funghi più insidiosi ricordiamo il fomes annosus che arriva anche a grandi dimensioni e nei casi più gravi può fare anche crollare piante all'apparenza in buona salute.

Curiosità

L'abete bianco in condizioni naturali ha larga diffusione sulle Alpi e sulle colline dell'Europa centrale. Le sopra citate fasce di resina bianca situate sul rovescio degli aghi, sono le "responsabili" del nome che questo albero ha in comune in tre lingue diverse: weinstanne in tedesco, sapin argenté per la lingua francese e silver fir per la lingua inglese. Il suo legno, leggero, è stimato di una qualità inferiore rispetto a quello che si ricava dall'abete rosso. Tuttavia è di frequente utilizzato dalle industrie cartiere che ne ricavano cellulosa e dalla falegnamerie, specie per la costruzione di interni di arredamenti o di esterni.



betulla - Betula

In questa pagina parleremo di :

- [La Betulla](#)
- [Foglie e fiori](#)
- [Coltivazione e terreno](#)
- [Potatura](#)
- [Esposizione](#)
- [Parassiti](#)
- [Utilizzo](#)
- [Curiosità](#)
- [Specie](#)

La Betulla



La betulla, nome comune per betula, appartenente alla famiglia delle Betulacee, è un albero dall'importante valenza estetica, particolarmente gradito anche a coloro che hanno poco spazio a disposizione per coltivare. La pianta ha generalmente crescita rapida e riesce in pochi anni a svilupparsi in maniera proporzionata e armonica, nel tronco come nella chioma, evitando quasi sempre fasi difficoltose nella coltivazione per quanto riguarda i periodi di gioventù. Assai apprezzata, fra le sue caratteristiche, l'ombra leggera che offre e che agevola la coltivazione di piante fiorifere sotto di essa. Un difetto riscontrabile nella *betulla*, nome comune per betula, appartenente alla famiglia delle Betulacee, è un albero dall'importante valenza estetica, particolarmente gradito anche a coloro che hanno poco spazio a disposizione per coltivare. La pianta ha generalmente crescita rapida e riesce in pochi anni a svilupparsi in maniera proporzionata e armonica, nel tronco come nella chioma, evitando quasi sempre fasi difficoltose nella

coltivazione per quanto riguarda i periodi di gioventù. Assai apprezzata, fra le sue caratteristiche, l'ombra leggera che offre e che agevola la coltivazione di piante fiorifere sotto di essa. Un difetto riscontrabile nella betulla è invece la sua vita breve: assai di rado, infatti, è possibile riscontrare esemplari della pianta che abbiano superato i 60 anni di età.

Ma per quanto riguarda gli aspetti notevoli della sua bellezza è bene ricordare gli elementi associati che la betulla può vantare: giovani rami di colore marrone e lucentezza tendente al porpora, oltre a una corteccia che quando si irrobustisce presenta gradevoli sfumature argentee che ammantano il

tronco di una sorta di aura di luce all'interno del giardino o del paesaggio. In seguito, con il trascorrere degli anni, la parte più bassa del tronco può presentare una corteccia provvista di chiazze scure. In primavera le gemme fogliari, nell'aprirsi, diffondono in aria un piacevole odore aromatico.

La betulla ha portamento colonnare e altezza che può arrivare a 12 o 18 metri, ma in casi più rari anche ai 25 metri.

Foglie e fiori

Le foglie hanno colore verde scuro o verde oliva all'inizio del loro sviluppo, per poi espandersi prendendo forma ovale. Esse si presentano ciondolanti da peduncoli sottili e volgono in tonalità dorate al loro cadere nella stagione autunnale.

Nel corso della primavera gli amenti maschili, che presentano colore giallo, ravvivano il complesso fogliare. Ugualmente accade agli amenti femminili sul finire dell'estate, poco prima di aprirsi e lasciar cadere i loro piccoli semi che si spargeranno nel vento.

I fiori si presentano raggruppati in infiorescenze per quanto riguarda gli esemplari maschili che sono separati da quelli femminili, ugualmente presenti nello stesso individuo.

Coltivazione e terreno

La betulla va seminata preferibilmente all'inizio del mese di marzo, in un' apposita composta. Quando le piantine raggiungono una grandezza sufficiente sono da ripiantarsi in cassetta. In seguito bisogna trapiantarle all'aperto in vivaio e poi lasciarle a dimora per un tempo che va dai due ai tre anni, dopodiché sono da trapiantarsi definitivamente. E' un albero, si è detto, assai decorativo, è consigliabile pertanto coltivarli vicino eriche o felci, o altre piante che non coprano la piacevole e apprezzatissima vista del suo tronco.

Il terreno privilegiato dalla betulla dovrebbe essere sciolto e permeabile. La rusticità della pianta le consente comunque di tollerare con facilità a diversi tipi di terreno, dal mediterraneo all'alpino.

Potatura

Le potature sono da farsi sui giovani esemplari per dar loro le forme maggiormente desiderate, tenendo conto che la media di crescita della pianta si aggira sui 20 o 30 centimetri l'anno.

Esposizione

La betulla predilige senza dubbio posizioni soleggiate, ma resiste senza difficoltà anche a climi freddi. Non di rado infatti cresce anche sulle Alpi, al limite della vegetazione arborea.

Parassiti

Pericolo importante per l'albero è rappresentato dal poliporo, fungo chiamato " a mensola" , che può inserirsi tra le ferite della corteccia causando marciume del legno.

Utilizzo

Viene spesso impiegata in parchi e giardini, a gruppi o isolata, per i suoi apprezzati caratteri ornamentali e la piacevole ombra fornita, ma anche per l'ottima capacità di resistere all'inquinamento urbano.

Curiosità

Alcune betulle, in particolare scandinave o canadesi, danno ottimo legno per il compensato. Sono usate spesso anche per il mobilio e, un tempo, anche per materiali artigianali per la cucina, come piatti o cucchiai di legno.

Specie

Specie più comuni di betulla sono la betulla pendula, con piccole protuberanze sui ramoscelli. La betulla verrucosa, con foglie divise che si trovano su rami penduli. La betulla papyrifera, o betulla da carta, con corteccia bianca che va a scortecciarsi a strisce. La betulla ermanii, tipo più ornamentale, con tronco bianco e rami marroni e arancio. La betula utilis, con chioma rada di forma ovale, foglie cuoriformi e corteccia marrone olivastro, molto ornamentale. La betula albosinensis, di ridotte dimensioni (6-8 metri di altezza), con chioma piramidale.



carpino - *Carpinus betulus*

In questa pagina parleremo di :

- [Il Carpino](#)
- [Foglie, fiori, frutti](#)
- [Coltivazione](#)
- [Terreno](#)
- [Esposizione](#)
- [Annaffiatura](#)
- [Concimazione](#)
- [Propagazione](#)
- [Parassiti](#)
- [Utilizzo](#)

Il Carpino



Il Carpino, nome comune per *Carpinus betulus*, è un albero originario dell'Europa centrale e orientale, appartenente alla famiglia dell'Betulacee. Esso è particolarmente diffuso sia tra le regioni del Nordeuropa che in quelle mediterranee, mentre nel nostro paese si trova frequentemente nelle zone pianeggianti, ma anche in quelle collinari o alpine, arrivando fino a 800 metri di quota.

Il *carpino* raggiunge nel suo sviluppo medie o grandi dimensioni, fino a venti metri di altezza.

La sua chioma è fitta e non si allarga nel suo abbraccio a oltre otto o nove metri di ampiezza. Ha tronco rugoso e spesso esile, con presenza di venature che hanno l'effetto di dare un tono di allegria, ravvivando la sua liscia corteccia. Ha radici non molto espanse che non raggiungono grandi profondità. Queste hanno la particolare caratteristica di

essere formate da radichette capillari e radici secondarie.

Foglie, fiori, frutti

Il carpino ha foglie di forma ovale e oblunghe, che presentano nervature particolarmente pronunciate e margini seghettati. Alla stregua del faggio, al quale assomiglia in diversi particolari, il carpino colloca le



foglie appassite sui rami più bassi nel corso della stagione invernale. A differenza del faggio, però, le sue foglie sono di un colore marrone più chiaro e presentano una struttura più tenera. I fiori del carpino sono unisessuali e riuniti in amenti. I suoi frutti si presentano come piccoli nocciuoli, avvolti da bratee fogliari trilobate di grandi dimensioni. I frutti sono portati ciascuno su di un'ala formata da tre lobi e si mostrano pendenti dai rami in gruppi che rendono l'albero assai decorativo e da un bell'impatto estetico nel corso dell'autunno.

Coltivazione

La semina avviene in settembre, in vivaio, per poi operare il trapianto all'arrivo dell'autunno successivo, ancora in vivaio. Le piantine dovranno essere in seguito coltivate per un periodo che andrà dai tre o quattro anni prima di procedere con la definitiva messa a dimora. Le piante andranno poi collocate a dimora a distanza di 40 centimetri circa l'una dall'altra oppure alternate in due file con 25 centimetri di distanza, con l'accortezza di mantenere sempre i 40 centimetri tra le piante che appartengono alla stessa fila. A luglio sarà il momento di potare finemente i giovani soggetti, per poi passare a una potatura più abbondante nel mese successivo, quando la pianta avrà acquisito maggior vigore.

Terreno

Il carpino ha una preferenza per un terreno che sia profondo e abbastanza calcareo: non presenta grandi esigenze di fertilità. Mal sopporta, invece, un suolo troppo compatto, così come una troppa elevata umidità persistente.

Esposizione

Il carpino predilige una posizione soleggiata, a tratti leggermente ombreggiata. Si adatta con facilità a climi continentali e ha buona resistenza verso freddi collinari e montani, così come per i caldi estivi della pianura.

Annaffiatura

La sua innaffiatura è assai semplice: il terreno richiede irrigazione quando è asciutto. Consigliabile ripetere l'innaffiatura anche tre volte nel tempo di qualche minuto, cosicché il substrato del terreno riesca ad assorbire più facilmente l'acqua. Nella stagione estiva, un'irrorazione ripetuta delle foglie ha l'effetto salutare di inumidirle e di evitare problematiche legate ai ragni rossi, che spesso infestano la pianta.

Concimazione



La concimazione del carpino deve essere effettuata dalla primavera all'autunno con la pausa da collocare durante il riposo vegetativo. Consigliabile l'utilizzo di concimi ricchi di fosforo e potassio e organici a lenta cessione.

Propagazione

La propagazione avviene per seme, in autunno, per poi germogliare nel mese di maggio; per talea, in primavera usando i rami tagliati al momento della potatura e privati della parte apicale da piantare in vasi con un terriccio composto in egual misura di sabbia e di torba.; per talea legnosa o semilegnosa, in primavera o fino alla metà dell'estate; infine per margotta, in un'operazione che consiste nel margottare rami o tronchi a maggio.

Parassiti

Tra i più pericolosi nemici del carpino figura certamente la famigliola, un fungo che può portare alla repentina morte della pianta facendo marcire in breve tempo il suo apparato radicale.

Utilizzo

Se in natura dà vita a numerosi boschi, è stato spesso impiegato per creare alberature e per arricchire i parchi durante i secoli del passato. A tutt'oggi il carpino resta un albero che ha grande apprezzamento per il suo pregio ornamentale e che può collocarsi con facilità anche all'interno di piccoli giardini, se vengono scelti tipi di carpino dalla crescita contenuta e che presentino portamento colonnare. Il suo fascino per la collocazione in giardino è dato in particolare dalle sue caratteristiche fisiche, che lo vedono in possesso di una forma di rara eleganza, con mutamenti di colorazione dal verde al giallo oro molto suggestivi. In più l'ottima sopportazione alle potature gli consentono di potersi prestare con facilità alle lavorazioni tipiche del giardinaggio, senza per questo avere conseguenze negative sulla propria salute.



cipresso - Cupressus

In questa pagina parleremo di :

- [Il Cipresso](#)
- [Foglie](#)
- [Utilizzo](#)
- [Coltivazione](#)
- [Innaffiatura](#)
- [Concimazione](#)
- [Parassiti](#)
- [Altre specie](#)

Il Cipresso



Il cipresso è un albero appartenente alla famiglia delle Cupressaceae. Molte specie sono racchiuse sotto il nome cipresso: la caratteristica in comune che le fa rientrare in questa categoria è la presenza di squame nelle foglie che racchiudono in un abbraccio i ramoscelli, finendo col nascondere del tutto i rami, e la presenza di gemme con pigne rotonde e legnose a forma di bottone di piccole dimensioni o di una protuberanza.

Durante il primo anno della loro esistenza tutti i cipressi presentano aghi appuntiti che poi perdono alla fine del primo o all'inizio del secondo anno di vita, portando a sviluppo un fogliame più adulto. Diverse, si è detto sono le specie di cipresso. Tra i più diffusi e coltivati si trova il cipresso calvo o *taxodium distichum*, che può arrivare fino a 30 o 40 metri di altezza, presenta una crescita lenta e

chioma folta e luminosa, tronco slanciato e corteccia fibrosa di colore bruno-rossiccia. Diffuso è anche il cipresso dell'Arizona, o *cupressus arizonica*, con chioma piramidale in età giovanile che poi va allargandosi nel corso degli anni arrivando anche a 5 metri di diametro. Può arrivare a venti metri di altezza e ha corteccia di colore marrone grigio-chiaro. Degno di menzione è anche il cipresso della California, o *chamaecyparis lawsoniana*, con forma conica e presenza di rami orizzontali appiattiti e corteccia liscia, spesso squamata a strisce ampie.

Foglie



Le foglie del cipresso calvo si presentano piatte e aghiformi. Hanno lunghezze che possono arrivare a uno o due centimetri e sono sistemate ai lati dei rametti a pettine. Hanno un colore verde nella stagione primaverile, che volge successivamente in giallo e poi marrone in autunno, prima della caduta. Il cipresso dell'Arizona ha invece foglie di colore grigio-azzurro, o, negli esemplari di età più adulta, di colore grigio verde. Il cipresso della California, infine, ha foglie piatte con una ghiandola bianca sulla pagina inferiore.

Utilizzo

Se il cipresso calvo è diffuso particolarmente come albero ornamentale, specie nelle zone dei laghi, il cipresso dell'Arizona è spesso diffuso anche come frangivento, mentre quello della California ha di solito utilizzo ornamentale nei giardini.

Coltivazione

La coltivazione del *cipresso* in vaso ha il suo momento migliore per l'attecchimento sul finire dell'estate o nei mesi di aprile e maggio. Questo a causa dell'origine del cipresso, conifera diffusa soprattutto nei paesi mediterranei, che non gradisce affatto gli inverni rigidi: gelate e vento sono infatti due delle maggiori minacce per il cipresso da cui deve essere difeso specie nel momento dell' attecchimento.

E' spesso consigliata in questa fase, per migliorare l'attecchimento, l'utilizzo della pomice (in grana grossa), grazie alla sua ottima capacità di drenaggio e di rifornimento per le radici di una buona dose di ossigeno. Nel corso dello sviluppo della pianta si possono effettuare operazioni importanti come piegature, ma è assai consigliabile effettuare interventi di questo tipo nella stagione in cui la pianta è in stadio di stasi vegetativa, ossia nei mesi di dicembre o gennaio. Operazioni meno invasive come filature e modellature possono essere effettuate anche in autunno o in primavera.

Innaffiatura

La prima innaffiatura è meglio farla arricchita con acidi umici e amminoacidi, da replicare poi a distanza di 15 o 20 giorni. E' buona norma, poi, effettuare nebulazioni della chioma in modo frequente per evitare traspirazioni eccessive che possono causare al fogliame una sgradita disidratazione.

Concimazione

Nel momento della crescita è consigliabile far uso di buoni concimi organici che possono avvalersi di un'alta quantità di azoto, oppure usare concimi minerali per via foliare.

Parassiti

Alcuni parassiti, tra insetti e funghi, possono risultare particolarmente pericolosi per gli esemplari di cipresso. Tra gli insetti, alcune specie di coleotteri possono effettuare attacchi dannosi all'albero, come l'*hilobius abietis* che provoca lesioni alla corteccia, o l'*hylotrupes bajulus* che scava gallerie sotto la corteccia o lo *zeuzera pyrina*, che scava anch'esso gallerie, nel suo caso all'interno dei rami o di tronchi sottili. Tra i funghi presenze assai dannose sono il *coryneum cardinale* che causa ulcere e cancri ai rametti, provocandone il disseccamento o il *gymnosporangium cupressi* che causa ruggine a tronco e rami.

Altre specie

Altre specie di rilevante interesse sono il cipresso sempreverde, *cupressus sempervirens*, che raggiunge altezze che arrivano fino a 25 metri. Ha portamento eretto e fogliame di tonalità verde scuro, triangolare e simile a brattee. Del sempreverde esiste la varietà *stricta*, con forma colonnare e ramificazioni erette, e la *horizontalis*, con rami, appunto orizzontali, che danno alla chioma una forma piramidale. Altra specie diffusa e coltivata è il *cupressus macrocarpa*, che ha chioma piramidale meno compatta del precedente. Infine il *cupressus pisifera*, che presenta foglie laterali e frontali della medesima lunghezza, con apici appuntiti e pigne grandi con squame smussate.



eucalipto - Eucalyptus

In questa pagina parleremo di :

- [Eucalipto](#)
- [Foglie, fiori](#)
- [Esposizione](#)
- [Coltivazione e terreno](#)
- [Potatura](#)
- [Annaffiatura](#)
- [Propagazione](#)
- [Parassiti](#)
- [Specie](#)

Eucalipto



L'eucalipto, nome comune di eucalyptus, appartiene alla famiglia delle Myrtaceae ed è un albero originario dell'Australia. Il suo genere abbraccia una grande quantità di specie: sono infatti più di 500.

L'eucalipto prende il nome dai termini greci “eu”- con il significato di “bene” - e “kalùpto”- con il significato di “nascondere”- dal momento che nella sua conformazione i petali nascondono il resto del fiore. E' un albero arboreo e sempreverde a grande sviluppo, che può arrivare a superare i 25 metri di altezza. E' un albero dalla rilevante valenza estetica: il tronco si caratterizza per una apprezzata maculatura, mentre la chioma, col passare degli anni, finisce

con il diradarsi e diminuisce la sua bellezza. Solitamente le piante di *eucalipto*, nome comune di eucalyptus, appartiene alla famiglia delle Myrtaceae ed è un albero originario dell'Australia. Il suo genere abbraccia una grande quantità di specie: sono infatti più di 500.

L'eucalipto prende il nome dai termini greci “eu”- con il significato di “bene” - e “kalùpto”- con il significato di “nascondere”- dal momento che nella sua conformazione i petali nascondono il resto del fiore. E' un albero arboreo e sempreverde a grande sviluppo, che può arrivare a superare i 25 metri di altezza. E' un albero dalla rilevante valenza estetica: il tronco si caratterizza per una apprezzata maculatura, mentre la chioma, col passare degli anni, finisce con il diradarsi e diminuisce la sua bellezza. Solitamente le piante di eucalipto sono utilizzati come esemplari arborei e sovente sono inseriti in giardini boscosi dal momento che forniscono, in virtù della loro imponenza, condizioni di ombra decisamente favorevoli per alberi e arbusti del bosco.



Assai considerata a livello estetico è, come detto, la sua corteccia e non è raro che piante di questo tipo siano coltivate proprio per questo.

Foglie, fiori

Le foglie dell'eucalipto sono persistenti e rinnovabili. Ovali nell'età giovanile della pianta, con il tempo diventano lanceolate acuminata e si presentano di colore verde argenteo. Sono inoltre spesse, lucenti e aromatiche. I fiori sono invece bianchi, giallo crema, oppure rosa o rossi a seconda della specie. Hanno tuttavia tutti stami prominenti e, con l'inizio della stagione primaverile, si presentano raccolti in mazzetti.

Esposizione

L'eucalipto è una pianta che necessita esposizione in pieno sole. Non gradisce invece l'ombreggiatura, dal momento che potrebbe facilmente provocargli una caduta delle foglie prematura. Il clima preferito dalla pianta è mite e caldo. Condizione ideale per l'albero è un sito marittimo.

Coltivazione e terreno

L'inizio o la metà dell'estate è il momento dell'anno in cui è consigliabile la messa a dimora dell'eucalipto. E' preferibile che l'altezza della pianta non sia maggiore di 30 centimetri, bisogna tenere umido il terreno che circonda le piante giovani e munirle di tutore nel corso del primo anno di vita. E' poi consigliabile proteggere con paglia o tela di sacco il fusto all'arrivo del primo inverno. Un'altra operazione da compiersi è proteggere le giovani piante dai venti freddi costruendole intorno una barriera con rete frangivento ed è importante sapere che le radici di questi alberi non gradiscono affatto essere disturbate. E' quindi meglio piantare l'albero nella sua posizione permanente da quando è giovane.

L'eucalipto, infine, pianta molto rustica, si adatta facilmente ad ogni tipo di suolo, che sia calcareo o argilloso.

Potatura

La potatura dell'eucalipto non è essenziale. Dopo il primo anno di vita, infatti, l'albero dovrebbe avere la capacità di sostenersi con le proprie forze senza bisogno di tutore. Tuttavia se non si presentasse questa condizione è necessario accorciare il fusto fino a farlo arrivare a 2-3 centimetri dal suolo. In estate è consigliabile diradare i getti che crescono col tempo dalla base ingrassate e lasciare uno solo di questi, che successivamente diverrà il fusto principale. Così facendo sarà incoraggiata la formazione di un sistema radicale assai forte, in modo tale che l'albero abbia le capacità di reggersi con le proprie forze.



Annaffiatura

L'eucalipto resiste a lungo tempo senza acqua. Nella bella stagione è tuttavia meglio annaffiare l'albero ogni due o tre settimane.

Propagazione

Nella stagione primaverile, per seme o prelevando talee semilegnose.

Parassiti

Solitamente l'eucalipto è una pianta forte e sana, non particolarmente soggetta a malattie. Le piante più a rischio sono quelle più giovani che possono essere soggette ad attacchi di afidi o cocciniglie. Più gravi sono le malattie fungine che portano danni alla pianta, tra questi il più frequente è la sfigurazione del fogliame. In entrambi le situazioni bisogna intervenire con irrorazioni utili ai casi.

Specie

Esistono, come detto inizialmente, centinaia di specie diverse di eucalipto. Tratteremo qua due tra le più comuni.

L'*eucalyptus niphophila*: può arrivare ad altezze di 6 metri e presenta una lenta crescita iniziale che si velocizza con il tempo. Ha foglie lanceolate, spesse e verdi, ma anche glauche. In età giovanile, la corteccia assume colore bianco-bluastro, mentre col passare del tempo, lacerandosi anno dopo anno al sopraggiungere dell'autunno, la tonalità volge al color crema, variando anche in diverse altre sfumature, dal grigio al bruno rossiccio. I rami si presentano di colore rosso durante la stagione invernale, mentre in primavera sono progressivamente coperti da una lanugine bianco-bluastro. Il *niphophila* è certamente tra gli eucalipti una delle piante più rustiche.

Una seconda specie diffusa è l'*eucalyptus pacifolra*. Può arrivare all'altezza di 20 metri in 12 anni ed è considerato assai simile al precedente. Differenzia dal *niphophila* perchè privo di ramoscelli coperti di lanugine. La sua corteccia, dal forte impatto estetico, va squamandosi ed è ricamata da screziature grigio scuro o bianco



frassino - Fraxinus excelsior

In questa pagina parleremo di :

- [Il Fraxinus excelsior](#)
- [Foglie, fiori, frutti](#)
- [Coltivazione](#)
- [Esposizione](#)
- [Terreni](#)
- [Potatura](#)
- [Parassiti](#)
- [Altre specie](#)

Il Fraxinus excelsior



Il frassinus excelsior è una delle specie più diffuse tra i frassini. Appartiene alla famiglia delle Olacee e troviamo la sua presenza in tutta Europa. Nel nostro paese l'excelsior è presente anche sull'arco alpino, arrivando a quote anche maggiori di 1500 metri. I frassini sono alberi a grandi dimensioni, quindi particolarmente adatti per parchi o grandi proprietà. La loro chioma si presenta con una forma leggera, decisamente slanciata in modo colonnare e ovale. La corteccia ha invece colore verde-verdastro, munita di lenticelle per quanto riguarda gli alberi di più giovane età. Negli esemplari adulti ha invece corteccia più rugosa e presenta un colore tendente al grigio. Il frassino cresce assai rapidamente e ha radici con la caratteristica di svilupparsi ed estendersi assai lontano dal tronco, sotto la superficie del terreno. Consigliabile, quindi, non piantare l'albero vicino a edifici o cavi sotterranei. Il suo utilizzo, soprattutto nei parchi, viali alberati o in esemplari singoli per giardini, trova apprezzamenti in particolare per la sua chioma, assai decorativa,

che concede un'abbondante ombreggiatura specie nella stagione estiva. Gradita anche la colorazione che le foglie tendono ad assumere durante la stagione autunnale. Nei boschi, assai di rado forma gruppi in purezza, formati, cioè da alberi della stessa specie, ma quasi sempre si associa al faggio, all'acero, al carpino e ad altre conifere. Ha, infine, legname di alta qualità usato per il mobilio ma anche per arnesi come martelli o badili. Nota di curiosità, un tempo era particolarmente utilizzato per attrezzi sportivi, come remi o mazze da hockey, a causa della sua forza e resistenza che gli consentono di sostenere i colpi senza scheggiarsi.



Foglie, fiori, frutti

Particolarmente amato, si è detto, per il suo patrimonio fogliare che conferisce all'albero una colorazione assai calda e suggestiva, soprattutto in autunno, il frassinus excelsior presenta più precisamente foglie pinnate, formate dalle 7 alle 11 foglioline, di colore verde scuro, appaiate e con una terminale, che si chiudono da gemme svernanti nere. I fiori hanno un colore tra il giallo e il verde e sono radunati in pannocchie. I frutti, infine, sono delle samare pendule.

Coltivazione

Il frassino richiede la semina nel mese di ottobre, all'interno di vasi arricchiti di composta apposita, ricchi di torba e sabbia. Bisogna aspettare con una certa pazienza, in alcuni casi anche fino a 18 mesi, perché i semi vadano a germoglio. Dopodiché le piantine si devono trapiantare in vivaio per essere coltivate per un tempo che va dai tre ai quattro anni, per poi essere definitivamente poste in dimora. Qui è consigliabile prelevare un'abbondante zolla al fine di evitare danneggiamenti alle radici, come si è detto, sempre molto estese. Dopodiché si scava una buca e si aggiunge il terriccio, limitando l'operazione di concimazione per evitare una crescita troppo rapida, accompagnata però da limitata lignificazione dei tessuti e presenza di lunghi internodi.

Date le grandi dimensioni di moltissime specie di frassino, una delle più utilizzate per la sua coltura in giardino, in virtù della sua esigenza di spazi più ridotti, è senza dubbio il *fraxinus mariesii*. Quest'albero, originario della Cina, arriva ad altezze che non superano gli otto metri. È apprezzato esteticamente per le sue foglie pinnate e fiori con colore tendente al bianco crema, raccolti in ampie infiorescenze aperte, assai visibili agli inizi della stagione estiva. Successivamente fanno la loro comparsa altrettanto suggestivi frutti dal color porpora.

Esposizione

Il frassino ama una posizione soleggiata, ma la sua crescita avviene facilmente anche in zone leggermente ombreggiate. Resiste a temperature rigide, anche a quelle degli inverni montani, ma non gradisce eccessive calure di ambienti di pianura.

Terreni

La sua preferenza va a terreni freschi, arieggiati e ricchi di sali, che abbiano buona profondità e fertilità, così come buon drenaggio. Il terreno ideale per il *frassino* è tuttavia quello argilloso. Si adatta facilmente anche ai terreni più ciottolosi e montanari.



Potatura

Il frassino non richiede particolari potature. Un impegno importante è tuttavia da dedicarsi all'eliminazione dei polloni che vanno spesso sviluppandosi con notevole forza verso l'alto, inserendosi nella trama dei rami fino a fondersi in qualche caso con il tronco. E' perciò consigliabile eliminare i fusti giovani che sin dal primo anno di vita presentano tale intensa attività pollonifera.

Parassiti

Un pericolo frequente per il frassino è rappresentato dal poliporo, fungo detto “ a mensola” che penetra nella corteccia portando il legno a uno stato di marciume. Attenzione anche alla famigliola, che portando a marcire l'apparato radicale potrebbe causare la repentina morte dell'albero.

Altre specie

Tra le altre specie più diffuse del frassino troviamo il *fraxinus americana*, con altezze che arrivano fino a 36 metri, indicato per essere impiantato come esemplare isolato nei prati, e molto apprezzato per il colore, tra il verde e l'oro, che le proprie foglie assumono in autunno. Il *fraxinus latifolia*, alto fino a venti metri, munito di foglie pinnate e lanuginose. Il *fraxinus ornus*, o Orniello, che ha altezze più limitate, 18 metri, e suggestivi fiori color bianco crema, raccolti in pannocchie e assai profumati. Infine il *fraxinus pennsylvanica*, con foglie anche in questo caso pinnate, composte da 5-9 piccole foglie lanuginose.



Il Pruno - Prunus

In questa pagina parleremo di :

- [Il Pruno](#)
- [Fiori e frutti](#)
- [Coltivazione](#)
- [Concimazione](#)
- [Esposizione](#)
- [Potatura](#)
- [Annaffiatura](#)
- [Parassiti](#)
- [Curiosità](#)

Il Pruno



Della famiglia delle Rosaceae, nella quale spesso i generi si dividono a seconda della struttura dei propri frutti, il pruno – nome comune per prunus – è nella famiglia uno dei generi più vasti.

Si differenzia tra le Rosaceae per avere un grande e singolo nocciolo custodito dalla polpa del suo frutto.

E' dunque un genere assai allargato di alberi e arbusti che ha origine in quelle zone del clima temperato appartenenti all'emisfero settentrionale. Del pruno fanno parte molti alberi decidui, che fioriscono in primavera, di non grandi dimensioni, diffusi in particolare come esemplari arborei. Gli ornamentali trovano collocazione soprattutto nei giardini, tra i prati o piantati a coppie all'ingresso dello spazio verde per incorniciare le entrate del giardino o altri punti particolari. Molti tra questi perdono gran parte della propria bellezza con gli anni, diradando non poco la fioritura.

Ma il pruno contiene a sua volta nel proprio genere diversi gruppi di alberi, differenti per foglie, fiori e frutti. Ci concentreremo qui sul Prunus serrulata, o ciliegio giapponese.

Fiori e frutti



Il prunus serrulata, il più popolare e diffuso tra i ciliegi giapponesi, è un albero forte e vigoroso che vanta fiori doppi e rosa a profusione. Tante delle sue energie sono riservate alla fioritura (infatti il serrulata non porta mai frutti), che quando esplode nella sua piena forma è davvero incantevole. Ha fiori rosa che comunicano allegria e serenità per tutte le strade o gli spazi di giardino dove viene coltivato. I fiori che crescono a profusione sono quasi sempre rosa, talvolta bianchi, e ricordano dalla forma delle piccole rose.

Coltivazione

Il prunus serrulata può essere coltivata facilmente anche laddove lo spazio si presenti limitato, per esempio anche su una terrazza. Nasce da un basso ceppo radicale, sviluppa poi colonne sottili di uno due o più steli a loro volta sottili che andranno a ricoprirsi per la loro lunghezza di fiori semi doppi. La pianta predilige terreni ricchi di materiale organico.

Concimazione

E' consigliabile per la coltivazione del prunus una miscela che arricchisca il terreno di principi nutritivi e porosità: 80% akadama e 20 % torba.

Una pacciamatura di letame con alta concentrazione di fosforo e potassio da applicare ogni due inverni manterrà l'albero vigoroso anche laddove la terra è poco profonda per radicare.

Esposizione

Il serrulata vuole una discreta cura, richiede molta luce e protezione laterale dal vento. Per il suo bisogno di luce è consigliabile che eventuali piante o arbusti piantati vicino siano potati di frequente per garantirgli un'esposizione più diretta.

Potatura

La potatura deve avvenire dopo la fioritura, agendo in modo da accorciare i rami troppo lunghi. Nel caso in cui si operi la potatura per un ramo troppo grosso, sarà bene ribassare la cicatrice che si va a sviluppare con un coltello e ricoprirla successivamente con una buona pasta cicatrizzante.

Annaffiatura



Il prunus esige un'annaffiatura continua soprattutto nelle stagioni più calde e nel periodo della fioritura. Negli altri momenti dell'anno è consigliabile annaffiare la pianta solo quando il terreno si presenti asciutto.

Parassiti

Ci sono diversi pericoli per l'albero, rappresentati dall'attacco dei parassiti. Nemici spesso frequenti sono le cocciniglie, che fanno la loro comparsa quando rami e tronco presentano svariate incrostazioni. In questo caso si assiste a una deformazione del tronco, secchezza dei rami e caduta delle foglie. Si deve intervenire pulendo le fogli con acqua e alcool e potare i rami assaliti dalle cocciniglie. Distruggere le larve con olii di petrolio e isolare la piante al fine di non contaminare anche quelle vicine.

Altri parassiti che spesso attaccano il prunus sono gli afidi che succhiano la linfa dei germogli. In questo caso si registra la presenza di melata che porta a fumaggine e foglie gialle, nonché a una crescita dell'albero rallentata. Per combattere questa situazione è consigliabile munirsi di insetticidi di origine vegetale, clororganici o fosfororganici da spruzzare con precisione sul tronco e i rami dopo averli inumiditi.

Un terzo problema frequente è rappresentato dall'attacco degli acari o ragnetti rossi. Un'invasione di questi parassiti porta a presenza di uova sulla corteccia che producono evidenti macchie rosse, mentre gli acari si insediano in prevalenza sulla parte interiore della foglia. Di fronte a questo assalto bisogna risolutamente potare i rami invasi e alla fine della stagione invernale spargere oli gialli per eliminare la presenza delle uova. In primavera, invece, è consigliabile utilizzare con continuità acaricidi. Una condizione di umidità osteggia l'invasione di acari: è quindi meglio inumidire con frequenza la chioma così come annaffiare in abbondanza nelle stagioni più calde.

Curiosità

Molti tra i ciliegi ornamentali, di cui il prunus serrulata è uno degli esempi più diffusi e comuni - il suo nome in Giappone è Amanogawa - sono stati selezionati e sviluppati da preparatissimi e pazienti giardinieri giapponesi nel corso dei secoli. Ora queste variazioni sono riproducibili in svariate parti del mondo, ma in Giappone, terra di origine, vengono celebrati ancora ogni primavera in una festa nazionale che festeggia la loro fioritura. Molti in terra d'Oriente visitano parchi e giardini per godere della breve e intensa gioia della visione gloriosa di cotante fioriture: fiori rosa, malva, bianchi o rosso rosato, a profusione su rami ancora liberi dal fogliame.



ippocastano - Aesculus Californica

In questa pagina parleremo di :

- [L'ippocastano](#)
- [Foglie, fiori, frutti](#)
- [Coltivazione](#)
- [Esposizione](#)
- [Terreno](#)
- [Concimazione](#)
- [Annaffiatura](#)
- [Parassiti](#)
- [Utilizzo](#)
- [Altra specie](#)

L'ippocastano



L'ippocastano, nome comune per *Aesculus hippocastanum* è un albero di estrema bellezza, appartenente alla famiglia delle Ippocastanacee. È originario dell'Europa orientale balcanica e nel nostro paese è particolarmente diffuso nelle regioni continentali, specialmente in ambiente pedemontano o collinare. Si può trovare fino a mille metri di quota. Particolarmente apprezzata a livello estetico è la sua ricca e spettacolare fioritura. L'ippocastano, infatti, è uno dei pochi alberi alti e rustici diffusi in luoghi a clima nordico, che presenta fiori grandi e vigorosi, capaci di armonizzarsi con estrema eleganza alla propria statura. Data la sua grandezza, è facilmente comprensibile il fatto che l'ippocastano, nome comune per *Aesculus hippocastanum* è un albero di estrema bellezza, appartenente alla famiglia delle Ippocastanacee. È originario dell'Europa orientale balcanica e nel nostro paese è particolarmente diffuso nelle regioni continentali, specialmente in ambiente pedemontano o collinare. Si può trovare fino a mille

metri di quota. Particolarmente apprezzata a livello estetico è la sua ricca e spettacolare fioritura. L'ippocastano, infatti, è uno dei pochi alberi alti e rustici diffusi in luoghi a clima nordico, che presenta fiori grandi e vigorosi, capaci di armonizzarsi con estrema eleganza alla propria statura. Data la sua grandezza, è facilmente comprensibile il fatto che l'ippocastano abbia bisogno di un ampio spazio che gli consenta di espandere al meglio la propria chioma. Consigliabile, quindi, piantarlo a distanza per poterne ammirare la grandiosità. L'ippocastano cresce con rapidità e in breve raggiunge grandi misure arrivando anche a trenta metri circa di altezza: è un albero dalla lunga vita. Presenta radici molto grosse con una sezione che



ricordano la forma del cuore e che sono capaci di espandersi in profondità. La sua corteccia è di colore grigio-bruna ed è al punto corrugata da apparire squamosa.

Foglie, fiori, frutti

Le foglie dell'*ippocastano* hanno cinque foglioline di colore verde scuro, che durante la stagione autunnale volgono su tonalità giallo dorate. Foglie e fiori, si è detto, sono una delle caratteristiche più apprezzate di questo albero. All'apertura di un baldacchino di foglie di forte e intenso verde, dove ciascuna foglia ha la suddetta divisione in eleganti foglioline, corrisponde una quantità di fiori bianchi riuniti in pannocchie di colore rosa. Il frutto, invece, si presenta come una capsula spinosa contenente grossi semi. E' assai simile alla castagna.

Coltivazione

L'*ippocastano* è un albero di poche necessità: cresce facilmente con portamento eretto e fiorisce di anno in anno. La sua coltivazione avviene per seme. Seminati nella stagione autunnale o messi in magazzino in condizioni di leggera umidità durante l'inverno, i semi germoglieranno in primavera. Per semina in un vivaio all'aperto, trascorsi due o anche tre anni di coltura, devono essere trapiantati e messi a dimora in modo definitivo.

Esposizione

L'albero predilige posizioni soleggiate, ma anche leggere ombreggiature. Raggiunta l'età adulta l'*ippocastano* sopporta con facilità il freddo, ambientandosi senza problemi anche in zone di pianura che presentano temperature variabili.

Terreno

Predilige terreni fertili, profondi e ben drenati ma accetta anche quelli calcarei. Maggiore intolleranza è invece rivolta a terreni compatti che presentino ristagni di acqua.

Concimazione

L'*ippocastano* non richiede una concimazione molto frequente: è consigliabile arricchire il terreno sin dal



momento dell'impianto e poi tornare a intervenire una volta passati due o tre anni o in autunno o in inverno, arricchendo il terreno con del concime organico.

Annaffiatura

E' consigliabile lasciare spesso il terreno asciutto, intervenendo soltanto ogni mese o anche 5 settimane. Nel caso in cui ci siano piogge diffuse o clima freddo si possono ridurre ancora le innaffiature. La quantità di acqua da utilizzare è di uno o due secchi di acqua. Più attenzione verso gli esemplari di giovane età, messi a dimora da poco tempo, perché lo sviluppo delle radici nella pianta in età più adulta permette all'ippocastano di soddisfare la sua sete d'acqua solo grazie alle piogge.

Parassiti

Particolarmente pericolosa per la salute dell'ippocastano può essere la presenza di cocciniglie, responsabili di lasciare sul tronco e sui rami dell'albero assai fastidiose colonie. Nella stagione primaverile spesso fanno la loro comparsa delle macchie fogliari, piccole in partenza e di colore non pronunciato che però in poco tempo divengono assai più ampie e scure, causando l'essiccamento della foglia.

Utilizzo

Se in natura è diffusa la sua presenza in boschi misti, assieme ad aceri e ontani, il suo utilizzo trova grande apprezzamento come albero ornamentale, nei viali alberati delle strade ma anche nei parchi. Grazie all'ampiezza della sua chioma che garantisce una provvidenziale ombreggiamento, l'ippocastano è anche particolarmente adatto per i giardini. Oltre a ciò, è apprezzato in parchi e giardini anche per la sua rilevante bellezza estetica: l'abbondanza dei fiori, il bel colore giallo dorato delle foglie nel periodo autunnale, così come l'abbondanza dei tipici frutti, vicini alle castagne, producono un effetto visivo molto suggestivo.

Per quanto riguarda l'utilizzo del legname, invece, questo non è affatto adatto per le piantagioni e non è di uso commerciale.

Altra specie

Particolarmente diffusa tra le specie di ippocastani è la tipologia rossa *Aesculus Carnea*. Questo albero non ha la grandezza del precedente, ma ha un colore molto avvolgente che fa risaltare ancora di più lo splendido fogliame. A causa della sostanziale differenze sia di forma che di vigore che esiste tra l'ippocastano bianco e il rosso è consigliabile non unire i due tipi in una combinazione formale, dal momento che entrambi non crescerebbero mai di pari passo.



pioppo - Populus nigra

In questa pagina parleremo di :

- [Il Pioppo](#)
- [Foglie, fiori, frutti](#)
- [Coltivazione](#)
- [Terreno](#)
- [Annaffiatura](#)
- [Concimazione](#)
- [Parassiti](#)
- [Altre specie](#)



Il Pioppo

Il pioppo, nome comune per Populus, appartiene alla famiglia delle Salicacee. E' una pianta che ha una crescita molto rapida e può arrivare fino a trenta metri di altezza. Il pioppo, nome comune per Populus, appartiene alla famiglia delle Salicacee. E' una pianta che ha una crescita molto rapida e può arrivare fino a trenta metri di altezza. Il pioppo ha origine nell'emisfero settentrionale e vanta una trentina di specie diverse. In Italia è ampia la sua diffusione nella Pianura Padana, da dove, transitando, si può facilmente osservare come questo tipo di albero sia particolarmente coltivato su grandi superfici, soprattutto in posizione ravvicinata rispetto al corso del Po.

La caratteristica leggerezza delle sue foglie, così come della sua chioma, non eccessivamente fitta, e del suo colore molto chiaro unito alla forma elegante e colonnare che si riscontra in molte tra le sue specie, rendono il pioppo particolarmente apprezzato nella formazione di viali, sia in parchi che in giardini.



Sempre in virtù della chioma leggera e della sua facile adattabilità al pieno sole, il pioppo viene anche spesso utilizzato nella costruzione di schermature o barriere frangivento. Il tronco del pioppo è eretto e nodoso con molte ramificazioni. La sua corteccia è bianca, oppure di colore grigio chiaro che con il trascorrere degli anni va a intensificarsi verso una tonalità bruna o grigio-scura.

Foglie, fiori, frutti

Il pioppo presenta foglie ovali, oppure romboidali, o anche lobate, a seconda delle diverse specie. Hanno una lunghezza di otto centimetri circa e colore bruno-verde, più lucide nella lamina superiore meno nella loro superficie inferiore. I fiori maschili e quelli femminili sono collocati su individui diversi disposti in amenti separati. Gli amenti maschili possono arrivare a una lunghezza anche di nove centimetri e presentano fiorellini fitti e divisi stami. Quelli femminili arrivano anche a dodici centimetri di lunghezza e hanno un colore tendente al giallo-verde, con fiorellini molto meno fitti rispetto ai maschi. I frutti del pioppo, invece, sono delle piccole capsule di forma ovoidale che contengono al loro interno dei semi lanuginosi. Giunte alla giusta maturità le capsule lasciano uscire i semi aprendosi in due parti, e questi si spargono spinti dal vento. Non di rado i frutti sono causa di allergie a per il loro polline.

Coltivazione

Uno dei modi più efficaci per coltivare le specie di *pioppo* più comuni è prendere talee da un ramo, di una lunghezza che arrivi intorno ai trenta centimetri, e piantarle in un terreno normale nella stagione autunnale. Un'alta percentuale fa crescere radici che nell'autunno seguente vengono tagliate alla gemma basale e successivamente piantate di nuovo. Questa gemma basale sviluppa una vegetazione particolarmente vigorosa che nel giro di una o al massimo due stagioni dà vita a un albero altrettanto forte. In vivaio si piantano le talee della solita lunghezza di trenta centimetri prelevate dai rami con un anno di età e dopo un anno gli esemplari cresciuti saranno da mettere a dimora definitivamente.

Terreno

Il pioppo predilige terreni freschi e profondi, ricchi di materia organica. E' importante che il terreno non abbia un'eccessiva e continuata umidità.

Annaffiatura

Consigliabile dopo lunghi periodi di siccità

Concimazione

Per la predilezione del pioppo nei confronti dei terreni ricchi in materia organica è buona abitudine arricchire la terra ai piedi della pianta con del valido concime organico, almeno una volta ogni due anni.

Parassiti

Particolarmente insidiosa e pericolosa per la vita del pioppo è la crisomela, che rode le foglie causandone la deformazione e spesso può portare alla morte degli esemplari più giovani. C'è poi la larva del punteruolo del pioppo che agisce scavando delle gallerie all'interno dei rami e portando all'essiccamento delle piante meno resistenti. Infine, parassita spesso dannoso, è l'afide lanigero, che attacca i germogli e li riveste con una sostanza fioccosa, causando inoltre sgradevoli escrescenze bollose sia sui rami che sulla corteccia.

Altre specie

Altre specie diffuse di pioppo sono i pioppi neri, con corteccia non nera, bensì grigia e foglie che in primavera presentano un bel color rame. Il pioppo balsamina, con la caratteristica di avere gemme invernali che al momento dell'apertura, in primavera, spandono un forte e gradevole profumo.

Pioppi bianchi e grigi: il primo, *populus alba*, ha corteccia e pagina inferiore delle foglie bianche, il secondo, tendente appunto al grigio, raggiunge grandi dimensioni.

Infine ricordiamo il pioppo tremulo, così chiamato per l'incessante e affascinante tremolio delle foglie che si muovono anche in presenza di un lieve venticello.



Platano - Platanus

In questa pagina parleremo di :

- [Il Platano](#)
- [Foglie, frutti](#)
- [Coltivazione](#)
- [Terreno](#)
- [Potatura](#)
- [Esposizione](#)
- [Utilizzo](#)
- [Parassiti](#)
- [Specie](#)

Il Platano



Il platano, nome comune per *platanus*, appartenente alla famiglia delle Platanacee, è un albero di grande misura, originario dell'america settentrionale per la specie detta *occidentalis* e delle zone medio asiatiche per la specie detta *orientalis*. Nel nostro paese il platano è molto diffuso, in particolare nei luoghi pianeggianti fino alle prime zone di collina. Questi alberi si sviluppano dando vita a magnifici esemplari di grande misura. Sono inoltre molto longevi, avendo capacità di arrivare fino a 250 anni di età. Il platano può arrivare anche a 30 metri di altezza e presenta una chioma tondeggiante a portamento colonnare. La sua corteccia è assai decorativa: è friabile e si espande in chiazze. Ha colore verde o grigio e ha placche di grandi dimensioni che tendono a distaccarsi col tempo. Le sue parti brune quando cadono lasciano scoperte una superficie con colore giallognolo o verde pallido. I platani sono assai diffusi come esemplari arborei, sia in parchi che in tenute.

Essi sono inoltre di frequente utilizzati per la costruzione di apprezzati viali alberati, anche in territorio urbano. Se si progetta, infatti, una fila di platani quasi sicuramente essi avranno una crescita che si svilupperà di pari passo, così da arrivare ad una medesima altezza. Anche i rami si espanderanno nello stesso arco di tempo.

Foglie, frutti



Le foglie del platano si presentano assai ampie, munite di nervature ben visibili, formate da numero 5 o 7 lobi. Hanno un colore verde chiaro che nella stagione autunnale volge a tonalità dorate. Le sue infruttescenze si presentano tonde e lievemente pedunculato. Hanno forma di riccio.

Coltivazione

La semina del platano deve avvenire nel mese di aprile. Si apprestano ciotole già riempite dell'apposita composta ed è importante sapere che per far crescere esemplari rari è necessario utilizzare un'ampia quantità di semi. In seguito si effettua il trapianto e si procede alla cultura. Due o tre anni dopo è il momento della sua definitiva messa a dimora.

Un secondo modo di coltivazione prevede il prelievo nel mese di ottobre di talee della lunghezza di almeno trenta centimetri da alcuni rami d'annata. Queste sono poi da piantarsi all'interno di un cassone freddo e da trasferire a distanza di un anno in vivaio. Qua si coltivano per il tempo di due o tre anni prima di impiantarle definitivamente.

Terreno

La sua predilezione va a terreni profondi, che siano calcarei o argillosi, e assai ricchi di sostanze organiche.

Potatura

Il platano presenta grande tolleranza nei confronti anche di trattamenti drastici, che hanno obiettivo di ridurre la sua altezza e la sua espansione. Non richiedono tuttavia potature regolari. I trattamenti maggiormente drastici sono fatti abitualmente su quegli esemplari che crescono nei centri abitati. Comunque, si è detto, la loro tolleranza alle potature è uno dei caratteri salienti dell'albero: esso, infatti, può essere mantenuto, nel corso degli anni e della sua crescita, sempre alla misura desiderata attraverso numerosi interventi, anche per un numero indefinito di stagioni. Non è raro che platani in miniatura siano stati mantenuti in tali condizioni per diversi anni seguendo questo metodo.

Esposizione

L'albero predilige le posizioni a lungo soleggiate, ma sopporta senza eccessive difficoltà sbalzi di temperatura anche forti, dunque sia rigidi freddi invernali sia importanti caldi estivi. La sua presenza in contesti urbani è facilitata dalla tolleranza nei confronti di smog o altri elementi negativi che si trovano in città.



Utilizzo

Utilizzato in prevalenza a fini ornamentali – assai diffusa, si è detto, la sua presenza in parchi, tenute, viali alberati anche di città, giardini e parchi storici - il platano vanta anche un validissimo legname spesso utilizzato per la costruzione di mobili. In inglese il suo legno è noto come “lacewood”.

Parassiti

Tra i nemici più comuni per il platano troviamo lepidotteri come il bombice, che danneggia il lembo fogliare, la bucefala, anch'essa dannosa per le foglie, e il rodilegno che si incunea nei rami e nei tronchi scavando fastidiose gallerie. Attacchi alle foglie possono essere apportati anche da acari come il ragno rosso e il ragno giallo. Tra i funghi il più pericoloso è certamente il *ceratocytis fimbriata* che causa il cosiddetto “cancro colorato del platano,” provocando letali disseccamenti delle foglie degli alberi e dell'intera chioma. In questo caso l'unica soluzione è l'abbattimento dell'albero e la distruzione della segatura e del materiale restante per evitare contagi della malattia.

Specie

Le specie maggiormente diffuse di platano sono tre: il *platanus occidentalis*, che vanta un' altezza all'incirca di 45 metri, foglie tri o penta lobate, frutti sferici solitamente a coppie. Non molto diffuso in territorio europeo, è maggiormente presente negli States dove di solito è utilizzato per il suo legname. Il *platanus orientalis*, con altezze di 30 metri e chioma imponente, foglie con 5 o 7 lobi di colore verde cupo e frutti spinosi e sferici. Infine il *platanus acerifolia*, ibrido tra l'*orientalis* e l'*occidentalis*, originario della Gran Bretagna, che può arrivare a 35 metri d'altezza e presenta foglie pentalobate, fiori verde pallido e frutti spinosi e sferici. Ha come i precedenti una corteccia che tende a squamarsi.

